

Signore e signori,

Come presidente della rete globale di Firearms United, vorrei rubarvi qualche minuto per commentare l'attuale situazione dell'iter della proposta di modifica alla direttiva 91/477/CEE sulle armi, ormai più tristemente nota tra gli appassionati come "EU Gun Ban".

L'attuale posizione della Commissione Europea è molto debole. La mobilitazione della comunità dei legittimi possessori di armi sta facendo perdere terreno alla Commissione, ed essa a sua volta sta premendo per ottenere ciò che vuole senza che le sue proposte siano supportate da prove credibili. La Commissione sta ora arrivando al punto di imporre un ricatto morale sul Consiglio e sull'Europarlamento, accusandoli di porre la sicurezza dei cittadini europei a rischio se decidessero di non approvare ciò che la Commissione stessa richiede. L'ultima volta che ho controllato, anch'io ero un cittadino Europeo – e non mi sento affatto "più sicuro" nel sapere che la Commissione Europea vuole attaccare me e altri cittadini europei, lasciando invece che criminali e trafficanti si tengano le loro armi. Immagino che per voi sia lo stesso.

Al contempo, la Commissione sta mettendo all'opera la sua macchina di propaganda. Nell'ultimo articolo firmato dalla signorina Monika Donimirska per SatPRNews¹, la giornalista ha esposto una storia penosa sulla Commissione "buona", il Parlamento Europeo "cattivo", e le associazioni pro-armi anche peggio. In un paragrafo, la giornalista Donimirska è arrivata a mettere in parallelo Firearms United con le azioni deplorevoli di una certa persona. Per la cronaca, noi non abbiamo avuto nulla a che vedere con tale incidente: preferiamo usare fatti e parole per sostenere la nostra causa. Purtroppo la Commissione Europea non sembra disposta a discutere: la Commissaria Europea Elżbieta Bieńkowska ha ignorato tutte le nostre richieste d'incontro. E sì, siamo stati sempre presenti ad ogni seduta dedicata alla direttiva, e continueremo a farlo in quanto si tratta di un nostro diritto civile. Se questo sorprende la Commissione Europea, mi chiedo come reagirebbero i suoi membri se proponessimo una legge che li obbligasse a guidare autoveicoli con motori da soli 0.8 litri, con serbatoi di carburante da soli 15 litri, e a farlo solo su strade certificate all'uopo. Eppure – cosa che la Commissione non sembra capire – ciò sarebbe perfettamente in linea coi principi dietro le loro proposte in materia di armi.

Inoltre, nel corso dell'iter, la Commissione Europea ha usato dati gonfiati per sostenere le sue ragioni – cosa comprovata anche da studi finanziati dalla stessa UE:

<http://fireproject.eu/explore/#/shootings>

Stiamo facendo "Lobby" per i nostri diritti? Sì. Continueremo a farlo? Sì. Alla Commissione Europea dispiace? Sì. E continuerà ad essere così fin quando la Commissione non deciderà di concentrarsi sulla lotta ai traffici illeciti e non inizierà a trattarci come interlocutori anziché come nemici.

Tomasz W. Stepień
Firearms United GLOBAL
Presidente
Tomasz.stepien@firearms-united.com
+48 660 792 796

1 <http://satprnews.com/2016/12/08/firearms-directive-dispute-continues-no-compromise-in-sight/>